



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



1 ottobre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 119 del 30.09.20

Studentessa ferita liceo musicale di Modica. Intervento tecnici per verifica infissi

L'ufficio tecnico del Libero Consorzio Comunale di Ragusa è intervenuto prontamente per controllare efficienza e funzionalità delle finestre e degli infissi del liceo musicale ‘Verga’ di Modica, dopo il lieve incidente accaduto ad una studentessa che per lo ‘stacco’ di parte di un finestrone è rimasta ferita. In sinergia con il dirigente scolastico Alberto Moltisanti sono state attivate tutte le necessarie misure per verificare e mettere in sicurezza gli infissi dell’istituto. Tra l’altro la maggioranza degli infissi lo scorso anno erano stati rinnovati e quindi non rappresentavano alcun pericolo. Per quanto concerne l’incidente occorso alla studentessa che tra l’altro sta bene ed ha avuto solo un leggero trauma cranico la precauzione assunta dal dirigente scolastico è stata quella di sospendere l’attività in presenza nel primo piano dell’istituto dove è avvenuto il fatto anche per permettere ai tecnici del Libero Consorzio Comunale di Ragusa di fare controlli mirati su tutti gli infissi.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Incidente all'Istituto musicale Giovanni Verga

Una finestra cade a scuola Modica, studentessa ferita

Colpita alla testa, ha riportato un leggero trauma cranico

Pinella Drago

MODICA

Il telaio dell'anta interna di una finestra cede e, nella caduta, va a finire addosso una studentessa. È stato ricostruito così l'incidente che si è verificato ieri a Modica in un'aula del primo piano del palazzo che ospita l'Istituto musicale «Giovanni Verga», in corso Umberto poco distante dal duomo di San Pietro. La studentessa è stata ferita alla testa ed è stata trasportata, in ambulanza, al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Ha riportato un leggero trauma cranico.

L'incidente ha portato alla sospensione delle lezioni nelle cinque aule del primo piano dove è ospitato il liceo musicale. Le lezioni, su disposizione del preside Alberto Moltisanti, sono proseguiti e proseguono con il sistema della didattica a distanza. Le aule non erano occupate

nell'interesse dei posti ma solo in parte perché la direzione scolastica ha applicato le norme anti-Covid 19 di distanziamento. Il palazzo, antico ed un tempo sede dell'allora Magistrale, è antico, risale ai primi anni del Novecento. Periodicamente è stato sottoposto a lavori di manutenzione. Da alcuni anni il Libero Consorzio comunale di Ragusa, per

competenza, sta intervenendo per mettere in sicurezza il secondo piano del palazzo.

«Non abbiamo capito il perché del cedimento dell'anta interna, quella che serve ad oscurare le aule – ha spiegato ieri il preside Moltisanti – ha ceduto il pannello interno, non la cerniera della finestra. Sono infissi molto datati, non si pos-

sono sostituire se non perfettamente identici perché c'è l'attenzione della Soprintendenza ai beni culturali in quanto il palazzo è storico di per sé ed insiste nel centro storico della città. Comunque periodicamente procediamo nelle attività di manutenzione sia noi con le forze economiche dell'istituto che il Libero Consorzio comunale. Sul primo piano non abbiamo avuto mai problemi. Ho già disposto di intervenire su tutto il primo piano con la verifica degli infissi e con lavori di manutenzione nei casi in cui ciò necessita». Ieri anche i tecnici del Libero Consorzio comunale sono scesi a Modica per un sopralluogo disposto dal dirigente del settore lavori pubblici, Carlo Sinatra. «Quanto accaduto è la conferma delle criticità dell'edilizia scolastica specie nelle Regioni del Mezzogiorno – ha dichiarato ieri il senatore di Forza Italia, Renato Schifani – è inaccettabile che in un Paese civile le strutture degli Istituti scolastici in cui i giovani dovranno essere al sicuro per imparare e maturare i propri talenti possano costituire dei fattori di rischio. Per questo il tema deve essere oggetto di confronto nella redazione del piano sul Recovery Fund».

(*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modica. L'ingresso dell'istituto musicale

COVID: IL BILANCIO DELLA GIORNATA

Cinque studenti positivi al Traina di Vittoria Una sessantenne ricoverata in terapia intensiva

Casi in crescita. Il sindaco di Giarratana: «Nessun caso nella nostra città»

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche 5 studenti dell'Istituto Comprensivo 'Filippo Traina', sempre del plesso di scuola media inferiore Marconi, tra i nuovi positivi al covid 19 in provincia di Ragusa. Nei giorni scorsi era risultata positiva una docente dello stesso istituto e seguendo i protocolli ministeriali le due classi della docente erano state esonerate dalle lezioni e tutti gli alunni sottoposti a tappeto. Ieri all'esito dei tamponi, la notizia che 5 alunni di queste due classi sono risultati positivi.

Intanto un nuovo caso di coronavirus in provincia di Ragusa riguarda una donna sessantenne di Vittoria ricoverata in terapia in-



L'ospedale Paternò Arezzo

tensiva nell'ospedale-covid di Ragusa 'Maria Paterno' Arezzo'. Arriva dall'ospedale di Vittoria dove sono stati registrati altri due casi. Il numero dei contagi sale di giorno

in giorno. C'erano anche due coniugi romeni rientrati dalla Francia ma residenti a Giarratana, piccolo comune montano ibleo, finora covid free, sono risultati positivi anche se il sindaco Giaquinta ha smentito ieri pomeriggio la notizia.

Da Palermo parla il governatore Musumeci che invita i siciliani al rispetto delle regole. "La Sicilia ha dimostrato nei mesi scorsi di essere particolarmente disciplinata. Siamo convinti che bisogna tornare a una maggiore responsabilità collettiva: i casi aumentano, sono 16 i ricoverati in terapia intensiva, la situazione non è di emergenza, ma abbiamo lanciato un segnale".



Ragusa

Nuovi tributi? Un nuovo motivo di scontro

Consiglio comunale. Via libera in aula al piano che stoppa Tosap e Cosap, congela la Tari e vara il regolamento Imu
L'opposizione: «Merito solo dei fondi statali». L'assessore Iacono: «Cos'hanno fatto i grillini nonostante le royalties?»

Operative le delibere sulle tariffe 2020 con riduzioni previste per famiglie e imprese in crisi

LAURA CURELLA

Approvato a Palazzo dell'Aquila il pacchetto di provvedimenti relativi ai tributi locali. Dopo le esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) e dal canone Cosap alle attività di ristorazione e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande prorogate fino al 31 dicembre, l'amministrazione Cassi plaudé per il voto favorevole di martedì sera del consiglio comunale che rende operative le delibere sull'approvazione delle tariffe della Tari per l'anno 2020 e le relative riduzioni del tributo per venire incontro alle famiglie ed alle imprese colpite dall'emergenza economica causata dalla pandemia. Ed ancora, il nuovo regolamento Imu con le relative aliquote per l'anno 2020.

Una seduta affatto lineare, con le opposizioni che si sono astenute sui provvedimenti Tari dopo aver cercato di modificare l'atto con un emendamento ed un sub emendamento

che mirava ad introdurre una riduzione delle tariffe delle utenze domestiche. I correttivi firmati da M5s e Pd avevano pareri non favorevoli degli uffici e sono stati bocciati dal gruppo Cassi. «Questo Comune si è limitato a ratificare i provvedimenti emanati dagli enti sovraterritoriali e non riesce a trovare nemmeno 160 mila euro nel proprio bilancio per venire incontro alle famiglie che da anni operano in maniera virtuosa la differenziata e che a questo punto dovrebbero avere riscontro in bolletta del miglioramento del servizio», ha dichiarato il capogruppo dei pentastellati, Sergio Firrincieli.

Stessa visione per quanto riguarda le nuove tariffe Imu. Il capogruppo del Pd, Mario Chiavola, ha reiterato il concetto: «Inutile che vi fregiate di avere abbassato le tasse, il merito è del governo centrale che ha previsto degli stanziamenti straordinari. L'importante è essere chiari su questo». Firrincieli ha più volte posto l'interrogativo: «Senza i soldi del governo centrale questa amministrazione avrebbe ridotto le tasse? Senza i 6 milioni di euro arrivati nelle casse comunali non avreste fatto nulla».

«Perché non parliamo di cosa ha fatto l'amministrazione grillina prima di noi con gli 80 milioni di euro arrivati nelle casse comunali come royalties? Non mi pare che le tasse siano state ridotte», ha tuonato l'assessore Giovanni Iacono, il quale, tornando alla questione dei tributi locali per l'anno 2020, ha elogiato il lavoro degli uffici che, seguendo le direttive dell'amministrazione, hanno contribuito a rendere operative tutta una serie di tagli per un totale di 6 milioni di eu-



La seduta del Consiglio comunale di martedì scorso

ro. «Un segno importante in favore delle attività produttive che hanno subito la crisi economica a seguito della pandemia ma anche in favore dei nuclei familiari meno abbienti».

Varato anche il nuovo regolamento Imu. Nel dettaglio, per le categorie catastali D, ad eccezione di banche e istituti di cure private, è stata portata l'aliquota da 0,92 a 0,76 (il minimo, dato che l'intera somma introitata verrà girata alle casse statali). Per la categoria C, negozi e botteghe, l'aliquota passa da 0,9 a 0,76. Attenzione anche ai privati. Per gli immobili di categoria A, tranne per quelli di lusso rimasti al 1,6, l'aliquota scende al 0,9 (includendo le A7) o al 0,76.

Vittoria

Ufficio anagrafe, code infinite «Più personale e più controlli»

**L'appello di
Salvo Sallemi
rivolto alla
Commissione**

**«Ci sono pochi
dipendenti a
fronte delle
tante e legittime
richieste della
cittadinanza»**

GIUSEPPE LA LOTA

La pesante situazione che si vive all'ufficio Anagrafe del Comune diventa oggetto di interesse del candidato sindaco Salvo Sallemi. Dopo la denuncia fatta da Daniele Gentile, del sindacato Ugl, la situazione non cambia. Ogni giorno i pochi dipendenti rimasti a presidiare l'anagrafe di via Bixio rischiano parecchio. La gente che sta in fila sul marciapiede

in attesa del turno crea tensione. I servizi vanno a rilento e gli utenti rumoreggiano. "Ufficio anagrafe in piena emergenza, con pochi dipendenti, servizi emanati a rilento, nervosismo tra i cittadini ed episodi di forte tensione - scrive Salvo Sallemi - si rafforzino personale e controlli".

L'ufficio anagrafe del Comune è stato sempre la prima linea al servizio della cittadinanza, ma con la pandemia e lo svuotamento degli uffici

per i tanti pensionamenti non rimpiazzati, la situazione è al collasso. "La situazione dell'Ufficio Anagrafe di Vittoria - continua Sallemi - è una bomba a orologeria. Ci sono pochi dipendenti a fronte delle tante e legittime richieste di pratiche della cittadinanza e le disposizioni di sicurezza per prevenire il contagio che debbono essere rispettate. In questo quadro vi sono dipendenti, in numero non sufficiente, sottoposti a uno

stress enorme, cittadini spazientiti e servizi che vanno a rilento. Qui è in gioco anche la sicurezza: diversi sono stati gli episodi di tensione che si sono registrati nei locali di via Bixio e non possiamo permettere che questa escalation continui. Vogliamo uffici sicuri, dipendenti sereni e cittadini soddisfatti dei servizi. Per questa ragione chiedo un immediato intervento dell'amministrazione comunale per potenziare il personale degli uffici, per riportare serenità e per disporre maggiori controlli al fine di garantire sicurezza".

Un problema, questo dell'ufficio anagrafe che investe direttamente il neo dirigente amministrativo Giorgio La Malfa. Compatabilmente con le risorse umane, il dirigente deve organizzare al meglio la struttura al fine di raggiungere due scopi: la sicurezza e la serenità del personale che vi lavora e l'efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Compito arduo e difficile, specialmente con l'emergenza covid che non accenna a diminuire e che impone comportamenti ancora più rigidi della prima ondata. Altri problemi sono emersi nei giorni scorsi anche al Comando di polizia municipale dove il personale è sotto organico e in più deve fare i conti con qualche caso di positività al covid che ha imposto la quarantena preventiva per qualcuno che prestava servizio in quel settore.



Salvo Sallemi e, nella foto sopra, la fila all'ufficio Anagrafe

Modica

Tari e acqua arretrata, stangata di fine anno

Tributi. L'ex consigliere D'Antona: «Arrivano le bollette che si accavallano con le scadenze già programmate»
Abbate: «Chi è in difficoltà può chiedere la rateizzazione, le scadenze previste erano improcrastinabili»

▶ **L'esponente dell'opposizione «Un cumulo di incombenze senza precedenti nella storia cittadina»**

ADRIANA OCCHIPINTI

"Nella stangata di fine anno riservata ai cittadini modicani, attraverso il pagamento, in meno di due mesi, del saldo Tari 2020 e dell'acconto del consumo di acqua 2020, che abbiamo denunciato pubblicamente qualche giorno fa, entra prepotentemente anche il saldo del consumo dell'acqua 2019". Lo sostiene l'ex consigliere comunale di Sinistra Italiana, Vito D'Antona. In queste ore, infatti, il Comune sta inviando le bollette del saldo del consumo di acqua dell'anno 2019 con scadenza 30 settembre e 31 ottobre,



accavallandosi, in questo modo con gli altri pagamenti, già stabiliti dal 15 ottobre al 5 dicembre.

"Un cumulo di scadenze e di somme da versare in soli tre mesi che non ha precedenti nella storia amministrativa del Comune di Modica e che determinerà per molte famiglie e imprese difficoltà oggettive e reali che possono impedire di fare fronte in questo periodo di crisi e di emergenza sanitaria al proprio dovere", dice D'Antona.

"Inoltre -aggiunge- come ormai avviene da qualche anno, in merito alla capacità di riscossione del Comune di Modica, gli inutili proclami di Abbate si infrangono di fronte alle bollette emesse senza la lettura dell'effettivo consumo, con il risultato che vengono addebitati importi privi di fondamento e frutto di ripetuti errori. Altro che strumentalizzazione politica, come vuole fare credere Abbate; piuttosto

IL SINDACO. «Per correggere gli errori basta una mail o una telefonata. Non sono previste sanzioni e c'è tutto il tempo»

spieghi alla città perché è stato smanettato il servizio di lettura dei contatori, prima affidato alla Spm, poi ad una ditta privata ed oggi inesistente. La vicenda della mancata lettura dei contatori e le lunghe file agli sportelli da parte di cittadini vittime di errori mostrano il vero volto di una amministrazione approssimativa e superficiale che oltre che produrre montagne di debiti sta determinando una voragine di crediti che non verranno mai riscossi. Nell'interesse dei cittadini rinnoviamo la nostra proposta di dilazionare in un arco temporale più ampio il pagamento dell'acqua e della Tari».

"Dopo la scadenza delle bollette le persone in difficoltà possono tranquillamente chiedere la rateizzazione - replica il sindaco Abbate - Per quanto riguarda gli errori sono normali perché è impossibile leggere tutti i contatori. Per correggere gli importi è sufficiente inviare un'email all'ufficio competente o telefonare ai numeri predisposti. I cittadini possono stare tranquilli perché non sono previste sanzioni e i tempi per le correzioni ci sono. I tempi per gli invii delle bollette erano improcrastinabili".

POZZALLO

«Potenziando il nostro porto e puntando molto sulle Zes la crescita sarà assicurata»

Il confronto. Amministrazione e Confcommercio hanno convenuto sulle strategie da attuare

POZZALLO. Un incontro sullo sviluppo di Pozzallo quale città trainante per l'economia dell'intera provincia. Nella giornata di lunedì, a Palazzo La Pira, si è svolta una riunione tra i vertici di Confcommercio - rappresentati dal presidente provinciale Gianluca Manenti, allo stato presidente regionale facente funzioni, e dal presidente sezionale Giuseppe Cassisi - e i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Si è trattato di un confronto a tutto campo in cui sono state affrontate le varie opportunità di sviluppo del territorio, a cominciare dalle Zes e dalle ricadute che potranno esserci per il diretto e l'indotto. Ma non solo. Un'altra sfida da portare avanti è quella della specializzazione del territorio sui grandi temi del turismo e sulla possibilità di attrazione degli investimenti esteri, con il porto che assume un rilievo fondamentale. Una ghiotta opportunità anche per quanto concerne la possibilità di intercettare nuovi finanziamenti europei. «Il confronto con il sindaco e con la Giunta ha affermato il presidente Manenti - ci ha consentito di concentrare l'attenzione sulle difficoltà che oggi stanno affrontando le imprese di tutti i settori produttivi, nello specifico

quelle della filiera turistica».

«Riteniamo che - ha aggiunto Cassisi - la collaborazione tra amministrazione e associazione di categoria debba essere sempre più sinergica, con l'obiettivo di formare un fronte comune che ci consenta di rispondere meglio alle sfide da sostenere per il futuro». Nel corso dell'incontro è stato

anche affrontato il discorso relativo agli strumenti del welfare per le imprese, a cominciare dal sostegno al reddito ai titolari di impresa e ai lavoratori con i 75 mila euro erogati di recente dall'Ebiter che rappresentano un precedente considerevole in vista difuturi contributi. «Abbiamo parlato - spiega Manenti - del ruolo fondamentale di un corpo intermedio come la Confcommercio che, in Italia, rappresenta la grande organizzazione ditoriale utile agli enti per programmi di sviluppo territoriale». Il sindaco Ammatuna e l'assessore Privitera si sono detti soddisfatti per l'esito del confronto e hanno assicurato tutto l'impegno nel portare avanti percorsi di collaborazione che garantiscono ricadute importanti per lo sviluppo.

C. R. L. R.



L'incontro tra Giunta e Confcommercio tenutosi a palazzo di Città

Santa Croce, nel nome della legalità rafforzata l'intesa tra cittadini e Cc

► Ieri la cerimonia d'inaugurazione della caserma ristrutturata

► Il prefetto di Ragusa Cocuzza «Una presenza che garantirà ulteriore sicurezza»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Un punto di riferimento fondamentale. Torna nel cuore della città la caserma dei Carabinieri, simbolicamente inaugurata, dopo un lavoro di restauro, ieri mattina. La breve cerimonia alla presenza del prefetto, Filippina Cocuzza, del comandante provinciale dei Carabinieri, Gabriele Gainelli, della comandante della Polizia Locale Maria La Rosa, del

sindaco Giovanni Barone, del presidente del Consiglio comunale Piero Mandarà e dell'assessore Giulia Santodonato. La struttura che ospita i militari dell'Arma, intitolata al carabiniere Concetto Puglisi, è stata resa ancor più operativa. I carabinieri, durante i lavori, sono stati ospitati nei locali del Mercato ortofrutticolo. «Con l'inaugurazione della caserma cittadina si rafforza il rapporto tra Arma, Comune e cittadini in nome della sicu-

rezza e della legalità», è stato sottolineato dal prefetto Filippina Cocuzza.

“Ogni presidio delle forze dell'ordine - ha aggiunto il prefetto - è molto importante per i cittadini. La presenza dell'Arma, insieme con quella della Polizia locale, credo possa dare maggiore sicurezza ai cittadini di Santa Croce”. Orgoglio anche per il comandante provinciale dei Carabinieri, il ten. colonnello Gabriele Gainelli. “Abbiamo migliorato la caserma - ha det-

to il Gainelli - Ci dispiace per tutti i cittadini che hanno dovuto rivolgersi ai carabinieri in un altro presidio della città. I nuovi locali sono stati resi più fruibili non solo per i militari che ci lavorano, ma anche per la cittadinanza”. Dal sindaco Giovanni Barone parole di elogio. “Grazie al prefetto e al comandante provinciale dei carabinieri per l'attenzione verso la città, per certi aspetti un territorio di frontiera. È molto accogliente e la presenza delle forze dell'ordine ci aiuta a mantenere una certa soglia di sicurezza, e voi siete bravissimi. Accettiamo con piacere l'invito del prefetto al decoro urbano, allontanando tutte quelle azioni delittuose che inquinano”.

“Voglio ricordare che i fondi per la ristrutturazione della caserma stavano per essere persi. Ho invitato gli uffici a lavorare extra-time per arrivare a bandire la gara 4 giorni prima della scadenza per ottenere i fondi stimati, circa 400mila euro a base d'asta, 260mila euro costo effettivo”. Anche il presidente del Consiglio, Piero Mandarà, ha parlato con il prefetto e il comandante dei carabinieri affinché l'azione di controllo del territorio dei militari dell'Arma sia sempre più incisiva. “Ho evidenziato che - afferma Mandarà - i cittadini di Santa Croce sono stanchi di vedere alcune zone della città in mano a spacciatori e microcriminalità generica. Ho fatto mie numerose lamentele”.



Il prefetto, il comandante provinciale Cc Gainelli e il sindaco Barone

AEROPORTO DI COMISO

Continuità territoriale, Campo: «Le battaglie sono servite a qualcosa. Ora spazio alla Rg-Ct»

Infrastrutture. «I ragusani viaggeranno a tariffe più basse del consueto»

LUCIA FAVA

Partiranno tra due mesi esatti, il primo novembre 2020, i voli in continuità territoriale per Roma (bi-giornaliero) e Milano (giornaliero) dall'aeroporto Pio La Torre. Le due nuove tratte sono state aggiudicate da Alitalia. «Esprimiamo soddisfazione per l'avvenuta aggiudicazione del bando - commenta l'assessore regionale alle infrastrutture Marco Falcone -. Una misura a cui il governo Musumeci ha iniziato a lavorare già tre anni fa, con l'allora ministro Delrio, recuperando 30 milioni di euro appostati nel 2016 nel bilancio dello Stato grazie a un emendamento del deputato Nino Minardo. Il governo regionale ha stanziato, dal canto suo, 16 milioni di euro



L'on. Stefania Campo

quale cofinanziamento per consentire voli a tariffe agevolate per i residenti in Sicilia".

Per la continuità territoriale a Comiso si è speso molto anche il gruppo

consiliare all'Ars, dando nuovo impulso all'iter rimasto arenato per circa due anni. «Le nostre battaglie - commenta l'on. Stefania Campo - hanno avuto l'esito sperato e la cosiddetta 'continuità territoriale', a dispetto dei soliti detrattori, è realtà. Non possiamo che esprimere soddisfazione per questo risultato raggiunto che è anche il frutto del nostro lavoro e delle nostre battaglie, alla Regione e non solo, affinché la continuità territoriale venisse istituita. I siciliani, e in questo caso gli abitanti della provincia di Ragusa, avranno la possibilità di viaggiare a tariffe molto più basse del consueto. Non dimentichiamo, comunque, che la nostra visione d'insieme prevede anche la costruzione della nuova autostrada Ragusa-Catania». ●

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Piano d'ambito, aggiudicati i servizi di aggiornamento

ALESSIA CATAUDELLA

Con verbale di gara del 18 settembre scorso la Centrale unica di committenza di Invitalia - a seguito di apposita procedura di gara - ha aggiudicato i servizi di aggiornamento del Piano d'Ambito dell'Ambito territoriale ottimale di Ragusa; con affidamento alla Rt Delta ingegneria s.r.l - Qanat engineering s.r.l., ing. Maria Miccichè per un importo di 130.564 euro oltre Iva coperti con apposito finanziamento regionale.

È quanto annuncia il presidente dell'Ati Ragusa, Bartolo Giaquinta



(nella foto). Il Piano d'Ambito è un importantissimo strumento programmatico del Servizio idrico integrato che prevede i fabbisogni infrastrutturali idrici e depurativi del relativo ambito che per l'area territoriale di riferimento, nella fattispecie, corrisponde alla ex provincia, oltre alle modalità di organizzazione e gestione del servizio che dovrà essere reso in modo integrato e non per singoli comuni. "Strumento importante - afferma Giaquinta - anche perché la attuale normativa nazionale e comunitaria finanzia solo gli enti d'ambito e non i singoli comuni".

Regione Sicilia



Oltre 170 contagi e due vittime: non rallenta il virus in Sicilia

A

ndrea D'Orazio

Resta più o meno stabile, ma sempre a tripla cifra e sopra quota 150, il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Sicilia: 172 casi accertati nelle ultime 24 ore, di cui ben 99 in provincia di Palermo, che tocca così un nuovo record di infezioni giornaliere dall'inizio dell'epidemia, mentre si registrano altre due vittime, una nel Palermitano e l'altra a Trapani: un malato terminale con gravi patologie. Quest'ultimo decesso, avvenuto ieri pomeriggio, non risulta ancora nel bollettino del ministero della Salute, che in tutta l'Isola, su 6645 tamponi effettuati nell'arco di una giornata indica 170 positivi, di cui 29 militari della Marina sbarcati a Siracusa dalla nave Margottini e 74 individuati nel Palermitano, ma a quest'ultimo dato andrebbero aggiunti altri 25 casi emersi ieri nel focolaio di Villafrati, che ad oggi conta 65 residenti contagiati. Nel Ragusano, inoltre, risultano sei infezioni non ancora conteggiate nel database ministeriale, e va anche precisato che i 29 militari positivi a SarsCov-2 non sono casi nuovi, ma fanno parte dello stesso gruppo dei 60 uomini della Marina risultati contagiati tra il 25 e 26 settembre, di cui 53 in isolamento a Siracusa e sette ricoverati all'ospedale Umberto I: sono stati inseriti adesso nel bollettino ministeriale perché si attendeva l'esito del secondo tampone.

La provincia di Palermo resta così nell'occhio del ciclone, con l'ennesima raffica di contagiati di cui si parla più nel dettaglio nelle pagine di cronaca: almeno 20 nel capoluogo, tra i quali un giocatore di pallanuoto (il capitano) del TeliMar e un atleta che frequenta la piscina comunale, nonché un dipendente della Reset e due persone provenienti dall'estero esaminate all'arrivo in aeroporto, mentre a Misilmeri si contano cinque casi, tre a Cefalà Diana e altrettanti a Marineo, in una casa di riposo per anziani.

Fra i territori con il più alto numero di infezioni diagnosticate nelle 24 ore, al netto dei casi accertati tra i militari della Marina, seguono Catania, Caltanissetta e Trapani, con 17 positivi per provincia, poi il Messinese con sette nuovi contagi, il Ragusano con sei, la provincia di Siracusa con quattro, Agrigento con tre casi ed Enna con uno.

Tra i nuovi contagiati nell'area etnea, una studentessa del capoluogo che frequenta la scuola superiore Lombardo Radice, con l'itera classe, compresi i docenti, finita in isolamento domiciliare, e uno studente dell'Iitis Fermi a Giarre, risultato positivo insieme ai genitori.

Nel Nisseno sale l'allerta a Gela, che con sette casi in più arriva adesso a sfiorare quota 50 positivi, ma anche a Niscemi, per un focolaio esploso dopo una festa di compleanno, mentre nel Trapanese, con due contagi accertati ieri, si allarga ancora il cluster di Salemi (68 positivi in tutto) e si registrano altre quattro infezioni nel capoluogo, tre a Partanna, due a Marsala, altrettante a Mazara del Vallo, una a Castelvetrano e un'altra a Erice, diagnosticata nella scuola secondaria Antonino De Stefano.

Nell'area iblea, a Vittoria, dopo la positività accertata su una insegnante dell'istituto comprensivo Traina, sono risultati contagiati cinque alunni che frequentano due classi della stessa scuola, e una sessantenne è stata ricoverata in terapia intensiva al Covid hospital Maria Paternò Arezzo di Ragusa. A Sciacca, invece, risultano altri due casi per un totale di 36: si tratta di un giovane, tirocinante nell'ambulatorio del medico di base risultato positivo domenica scorsa, e di un altro medico titolare di uno studio privato.

Intanto, mentre l'Osservatorio Nazionale sulla Salute fa sapere che in Sicilia, dal 16 giugno al 24 settembre, si è registrato un incremento di infezioni dell'84%, tra i più alti nel Paese insieme a Sardegna (154%), Campania (141%) e Lazio (99%), il presidente dell'Associazione anestesiisti rianimatori ospedalieri italiani, Alessandro Vergallo, annuncia un'indagine a tappeto in tutta Italia per verificare il rispetto dei criteri di sicurezza nei reparti di terapia intensiva Covid, sottolineando, in particolare, che emergono «dubbi, dal punto di vista organizzativo e logistico, in alcuni ospedali della Sicilia».

Tornando al bilancio quotidiano, e seguendo i dati ministeriali, nell'Isola il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale adesso oltre quota 7000 (7118) di cui 311 deceduti e, con un incremento di 90 unità, 3941 guariti. Tra i 2866 malati attuali, aumentano i ricoveri: 301 in regime ordinario, 19 in terapia intensiva.

In scala nazionale, a fronte dei 1648 casi e delle 24 vittime di martedì scorso, si registrano 1851 nuovi positivi e 19 decessi, mentre tra i 51263 pazienti attuali, 3047 (due in meno) sono ricoverati con sintomi e 280 (nove in più) in Rianimazione.

La regione con più casi è la Campania (287), seguita da Lazio (210) e Lombardia (201).

Anche in scala mondiale il virus non accenna a rallentare, e in Europa, oltre alla Francia, è la Spagna a destare particolare allarme, soprattutto Madrid, dove nelle ultime ore sono stati registrati 1586 casi, tanto che il tanto che il governo, dopo un accordo con le autorità regionali, ha esteso il lockdown parziale a tutta la capitale. (*ADO*)

Scatta l'ordinanza, mascherine anche all'aperto

● L'ultima ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, firmata il 27 settembre in seguito all'aumentare dei contagi in Sicilia entra in vigore oggi e porta alcune novità come l'obbligo di mascherina all'aperto e un giro di vite sugli assembramenti. Ecco tutte le nuove regole ai quali i siciliani dovranno sottostare fino al 30 ottobre, data di scadenza. Mascherina obbligatoria per tutti al di sopra dei sei anni da tenere quando si è fuori casa: nei luoghi aperti al pubblico la mascherina deve essere indossata se si è nel contesto di presenze di più soggetti e si è dispensati solo quando ci si trova tra congiunti o conviventi. Chi svolge attività motoria intensa non è obbligato all'uso

della mascherina a patto che il distanziamento interpersonale possa essere mantenuto. L'ordinanza di Musumeci, inoltre, impone a chiunque entri nel territorio della Regione provenendo da stati UE o extra UE la registrazione sul sito www.siciliacoronavirus.it e di comunicare la propria presenza al servizio sanitario della Regione. I residenti in Sicilia che tornano dall'estero dovranno registrarsi e dare comunicazione al proprio medico di medicina generale o pediatra di libera scelta. Obbligo di registrazione anche per chi è arrivato nei sette giorni precedenti la pubblicazione dell'ordinanza. Novità anche per il personale sanitario che sarà sottoposto a controlli periodici da parte

della azienda con tampone o altro mezzo di indagine diagnostica, lo stesso controllo sarà eseguito per i soggetti fragili e gli ospiti delle strutture socio sanitarie. Infine una norma che vieta gli assembramenti «mediante il prolungato stazionamento nei luoghi pubblici o aperti al pubblico quali, a titolo esemplificativo, le strade, le piazze e i parchi». Quindi niente movida o strade pedonali affollate. Escluse le sole occasioni di iniziative pubbliche previste dalla legge e/o comunicate all'Autorità di pubblica sicurezza, per le quali l'organizzatore è comunque responsabile dell'assoluto rispetto delle norme comportamentali per la prevenzione dal rischio di contagio. (*AGIO*)

Bonus e click day, è polemica

A

ntonio Giordano Palermo

Il bonus Sicilia lanciato dall'amministrazione regionale per sostenere le imprese dell'Isola continua a fare discutere. Non piace la modalità del click day e rappresentanti delle imprese e degli ordini professionali lamentano diverse storture nel bando a partire dal Durc, il documento che attesta la regolarità contributiva. «A causa di una parola contenuta nell'Avviso pubblico, la quasi totalità delle imprese siciliane non potrà partecipare al "click day"», spiega Rosalia Lo Brutto, presidente della Consulta regionale degli Ordini dei Consulenti del lavoro della Sicilia che lancia un appello all'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, chiedendogli di pubblicare tempestivamente un chiarimento semplificativo che eviti di discriminare tantissime aziende. Le imprese devono avere il Durc (la cui validità è stata prolungata dalle norme nazionali) o devono averlo richiesto? E Turano interviene dicendo «basta averlo richiesto». Si gioca tutto sul filo del tempo e della burocrazia: le norme nazionali emanate in lock down hanno prorogato fino al 18 ottobre la validità del Durc rilasciati prima dello scorso 20 gennaio «ma le imprese che ne erano in possesso a quella data erano poche», spiegano i professionisti. Dallo scorso 16 settembre, data di pubblicazione dell'avviso per il «Bonus Sicilia», è scattata la corsa per la certificazione. Migliaia di richieste contemporaneamente, scontratesi con un altro imprevisto. «La Regione - osservano i consulenti - nel prevedere il "possesso" del Durc sembra non avere tenuto conto del fatto che le norme nazionali d'emergenza hanno anche via via rinviato la data di versamento dei contributi previdenziali fino allo scorso 15 settembre, dando la possibilità di pagare in unica soluzione oppure il 50% subito e il resto a rate. Quindi, l'Inps in questo momento non può avere la piena certezza diretta dei flussi finanziari che entreranno in cassa e spesso non può, quindi, attestare la totale regolarità». Non va trascurato, poi, il fatto che l'Inps è tenuto a rilasciare i Durc entro trenta giorni, che può richiedere chiarimenti all'impresa la quale deve rispondere entro 15 giorni, o che può chiedere all'impresa di certificare l'avvenuto pagamento.

Nei giorni scorsi anche Confesercenti aveva evidenziato la trappola del Durc. «È evidente - ha detto Vittorio Messina che guida la confederazione regionale - che le difficoltà a cui le imprese sono state esposte a causa della pandemia non hanno permesso a molte aziende, e non per propria volontà, di essere in regola con il Durc». Altra questione sollevata da Federagit-Confesercenti riguarda le guide turistiche. «Tra i soggetti beneficiari - spiega il presidente regionale Corinna Scaletta - vengono contemplate guide e gli accompagnatori turistici purché iscritti alle Camera di Commercio. Ma l'iscrizione per queste attività non è obbligatoria e in questo modo a potere beneficiare della misura sarebbe solo il 10% degli operatori di oltre 1000 tra guide e accompagnatori turistici».

Insomma, il bando continua a fare discutere. Tanto che Giorgio Pasqua, alla guida dei deputati dei Cinque stelle all'Ars già dice che: «Il click day sarà un fallimento. Fermatevi prima che sia troppo tardi, le aziende non vedranno un centesimo, ci sarà una pioggia di ricorsi. Modificate questo bando». (*agio*)



LA REGIONE STANZIA UN MILIONE

Fondi per sostenere i giovani con nuovi modelli di impresa

PALERMO. Sostenere le iniziative promosse dai giovani che rispondano all'esigenza di aggregazione e che, allo stesso tempo, possano rappresentare un modello di imprenditorialità giovanile di natura sociale, culturale e coesiva per il miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi e della collettività.

Lo ha deciso il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, stanziando un milione di euro.

«Intendiamo sostenere in particolare - sottolinea il presidente della Regione - i progetti a carattere socio-culturale negli ambiti teatrali, artistici e musicali che coinvolgano attivamente i giovani nei processi produttivi e creativi per promuoverne l'inclusione sociale».

«Tra questi - aggiunge il presidente - quelli che svilupperanno la promozione del patrimonio culturale e quelli che valorizzino gli spazi pubblici in un'ottica di occupazione e imprenditorialità giovanile».

Una parte del finanziamento costituirà la cosiddetta "quota premialità" da riservare a quei progetti che, alla loro conclusione, saranno valutati come buone pratiche, per sostenerne la prosecuzione e l'implementazione.

«I progetti dovranno tenere conto - evidenzia l'assessore Scavone - della sopravvenuta emergenza Covid 19 e pertanto dovranno essere programmati applicando le regole di spazio e distanziamento sociale già emanate e che saranno emanate sia dal presidente del Consiglio che dal presidente della Regione».

I contributi verranno concessi a seguito di un bando pubblico che sarà emanato nei prossimi giorni dal dipartimento regionale della Famiglia e sarà rivolto alle associazioni giovanili in collaborazione con enti locali o altri enti pubblici.

Un modo per intervenire direttamente su un tessuto economico e imprenditoriale fresco e animato da voglia di scommettersi sul campo da parte di giovani con idee innovative.

«Con questa misura - ha concluso Scavone - finanziamo progetti che vanno incontro alle aspettative di autonomia e realizzazione dei giovani promuovendo in particolare la partecipazione diretta ad attività culturali e sportive, ma intendiamo anche prevenire il disagio dei ragazzi nelle sue varie forme con particolare riferimento al fenomeno delle nuove dipendenze che riguardano le giovani generazioni».

Accordo su aperture e riposi, evitata la guerra del pane

P

alermo

Nessuna «guerra del pane» in Sicilia tra piccoli esercenti e grande distribuzione e domenica i panifici avranno la facoltà di restare aperti e sarà consentita l'attività di panificazione. È stato Antonino Buscemi, a nome dei panificatori siciliani della Fippa, la Federazione italiana panificatori, pasticceri e affini, e presidente dell'Associazione provinciale Panificatori Palermo aderente a Confartigianato Imprese Palermo a chiedere un confronto con l'assessore regionale Mimmo Turano sul decreto del maggio 2018 che impone il blocco della panificazione per due domeniche al mese per rispettare il riposo settimanale.

Le regole sarebbero entrate in vigore già da questa settimana dopo le deroghe estive. Ma in questa maniera, secondo i panificatori, si sarebbe favorita la grande distribuzione. «Abbiamo manifestato le nostre esigenze all'assessore Turano - spiega Buscemi - e abbiamo trovato un accordo: domenica possiamo restare aperti e panificare ma dobbiamo rispettare il riposo settimanale in un altro giorno alla settimana».

In totale quattro giorni di riposo al mese per l'attività dei panificatori da scegliere in base ad un calendario da fissare con i sindaci dei comuni nei quali gli esercizi ricadono. «Abbiamo trovato un buon accordo - spiega l'assessore regionale - i comuni fisseranno i calendari di aperture in maniera tale da rispettare il riposo settimanale».

Con il decreto di Turano del maggio 2018 l'assessorato stabiliva come «l'attività di panificazione è vietata per almeno un giorno alla settimana comprensiva del divieto di panificazione per la prima e terza domenica di ciascun mese nei periodi compresi dall'1 gennaio al 15 giugno e dall'1 ottobre al 31 dicembre» dando al sindaco del Comune dove ricade l'esercizio commerciale il potere «con provvedimento motivato, sentite le principali associazioni di categoria», di «sostituire le giornate indicate predisponendo un apposito calendario che regolamenti la turnazione delle attività». Inoltre il decreto di Turano spiegava come «l'attività di panificazione consiste nell'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale, con l'esclusione della mera doratura, rifinitura o solo cottura di un prodotto surgelato o semilavorato e della vendita». Il decreto, inoltre, interveniva anche sulla formazione dei panificatori e sull'accesso alla attività, un documento che metteva ordine in un settore che si era già tentato di normare, senza fortuna, nel 2014 sotto il governo guidato dall'allora presidente Rosario Crocetta. (*agio*)

Da oggi la "Pontida" etnea: per tre giorni dibattiti, processo e forti contestazioni

CATANIA. "Gli italiani scelgono la libertà" è il titolo della tre-giorni di dibattiti e confronti sui temi dell'attualità politica organizzata a Catania dalla Lega da oggi a sabato. Tanti i temi toccati nella kermesse leghista sotto l'Etna: infrastrutture, ambiente, immigrazione, cultura, turismo e naturalmente l'emergenza da Covid-19. Ad affrontarli esponenti di punta del Carroccio da Lucia Borgonzoni a Gian Marco Centinaio e ancora Riccardo Molinari, Edoardo Rixi, Claudio Borghi e Alberto Bagnai. Tra i partecipanti anche Vittorio Sgarbi e Maria Giovanna Maglie. Sarà presente anche la leader di Fdi, Giorgia Meloni. Nel fitto programma catanese,

è prevista la presenza degli assessori regionali Marco Falcone (Infrastrutture), Alberto Samonà (Beni Culturali e Identità Siciliana) e Ruggero Razza (Sanità), dei parlamentari siciliani della Lega a Roma e Strasburgo. In programma un confronto sull'autonomia tra il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e il vicesegretario federale della Lega Giancarlo Giorgetti. Domani, si parlerà anche di economia e imprese con il responsabile nazionale del Dipartimento Economia della Lega, il senatore Alberto Bagnai e con Annibale Chiriaco imprenditore palermitano e responsabile regionale del Dipartimento Lega Attività Produttive. Chiriaco.

Venerdì, il clou della manifestazione coincide con l'arrivo di Matteo Salvini a Catania per l'apertura del processo per i fatti della Open Arms. Per il leader della Lega doppio appuntamento: alle 18,30 per una intervista a tutto campo con Maria Giovanna Maglie e poi sabato 3 ottobre per chiudere in tarda mattinata, dopo l'udienza del processo, la maratona oratoria di sostegno #processateanche.

Annunciate anche una serie di manifestazioni di protesta contro Salvini e la kermesse Lega, per cui è previsto un massiccio servizio d'ordine durante tutti i tre giorni di manifestazioni. ●

Si trovava in acque territoriali italiane, sequestrate le reti

Peschereccio tunisino in fuga Speronata una motovedetta

Poi l'inseguimento con alcuni colpi sparati in aria e la cattura
L'imbarcazione straniera scortata al porto di Lampedusa

C

oncetta Rizzo Agrigento

Non soltanto non s'è fermato all'alt imposto dalle autorità italiane, ma ha invertito la rotta e nel tentativo di fuggire ha speronato una motovedetta. Il peschereccio tunisino - che era stato sorpreso dalla Capitaneria di porto di Lampedusa, mentre pescava, con tanto di reti calate in mare, a 9 miglia dall'isolotto di Lampione - è stato bloccato, dopo ore di inseguimento, e il comandante è stato arrestato. Durante l'inseguimento, a scopo intimidatorio: per fare in modo che il motopesca si fermasse, sono stati anche sparati dei colpi in aria. Alla fine, però, l'imbarcazione «Mohanel Anmed», battente bandiera tunisina, è stata abbordata dai militari della guardia di finanza che hanno appunto arrestato il comandante. È accusato di resistenza e violenza contro nave da guerra e rifiuto di obbedire a nave da guerra. Sul motopesca, trasferito nel porto di Lampedusa e posto sotto sequestro, non c'erano migranti, né droga o armi.



I controlli ai pescherecci rientrano in una strategia di contrasto - pianificata dal procuratore capo di Agrigento Luigi Patronaggio e dall'aggiunto Salvatore Vella - all'immigrazione clandestina e al traffico di stupefacenti. L'imbarcazione era stata intercettata, martedì, dalla Guardia costiera mentre praticava un'attività di pesca illegale. Ad agganciarla sono state le Fiamme gialle che hanno inviato, a supporto, il Pv 7 Paolini del comando operativo aeronavale e una vedetta del reparto operativo aeronavale della guardia di finanza di Vibo Valentia, entrambe di stanza a Lampedusa. Durante l'inseguimento, durato alcune ore e filmato da velivoli del comando operativo aeronavale e dell'agenzia europea Frontex, nonostante l'esplosione di alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio «il peschereccio non solo ha cercato di evitare l'abbordaggio ma ha messo in atto - ha ricostruito ieri la guardia di finanza - una serie di manovre che hanno messo in pericolo l'incolumità degli stessi militari che cercavano di salire a bordo».

L'arresto del comandante viene commentato con favore dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, e dal senatore Enrico Aimi, capogruppo di Forza Italia nella commissione Affari esteri: «Oggi è stata scritta una bella pagina per la difesa dei nostri confini. La medesima fermezza deve essere impiegata anche nel contrasto all'immigrazione clandestina. La Tunisia non è un Paese in guerra, - ha detto Aimi - ha siglato convenzioni internazionali, ha firmato accordi economici internazionali e di rimpatrio, cosa aspettiamo a far rispettare le nostre leggi?». I controlli ai pescherecci - disposti dalla Procura di Agrigento fin dal luglio scorso - avevano portato al sequestro, sempre ad opera della guardia di finanza, di un altro motopesca tunisino di 27 metri di lunghezza. In quell'occasione furono fermati 23 nordafricani con l'accusa di favoreggimento dell'immigrazione clandestina, tutti poi scarcerati, accusati di avere trasportato illegalmente 5 tunisini, che avevano pagato 4.000 dinari a testa per essere trasportati dalle coste vicino al porto di Mahdia a Lampedusa, col sistema della «nave madre»: a poche miglia dall'isola i migranti sarebbero stati imbarcati. (*CR*)

POLITICA NAZIONALE



Italia, contagi stabili ma cresce l'ipotesi di lockdown locali

ROMA. Casi Covid in oltre 740 scuole italiane e arriva l'allarme dei presidi: «la gestione delle misure necessarie a garantire la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza è estremamente difficile», dice il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi Antonello Giannelli con la curva dei contagi che si mantiene stabile - in 24 ore ci sono stati 1.851 nuovi casi, circa duecento in grazie a 15mila tamponi in più - e la Campania che per il terzo giorno consecutivo fa segnare l'incremento più alto.

Della questione scuola e dubbi dei presidi esposti in una lunga e dettagliata lettera inviata al ministro ci occupiamo nel dettaglio a pagine 3. Ma certo in questo momento il numero di contagi che resta abbondantemente sopra i 1.800 casi e tende ai 2.000 è anche collegato ai contagi che si vanno moltiplicando all'interno delle scuole e che diventano pericolosi veicoli di diffusione dell'epidemia con i ragazzi e i docenti che tornano a casa e rischiano di contagiare i parenti, con mezzi pubblici di trasporto sempre più affollati dagli studenti e dai pendolari, con una promiscuità inevitabile che si registra tra i ragazzi che la sera, soprattutto nei fine settimana ma non solo, frequentano con poche precauzioni i luoghi della movida in tutte le città italiane.

Ecco perché è altissima l'attenzione su quel che sta accadendo nelle scuole.

Dal bollettino quotidiano del ministero della Salute emerge intanto una situazione stabile. +1.851 contagi in 24 ore che portano il totale a 314.861, circa duecento più di ieri ma con 105.564 tamponi contro i 90.185 di martedì. Cala lievemente invece l'incre-

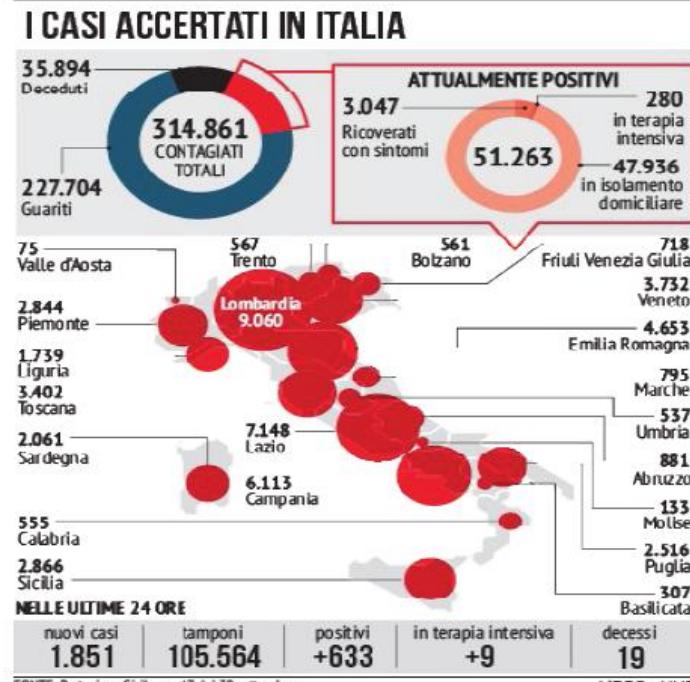
Da giugno i contagi in 4 regioni - Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia - hanno fatto registrare incrementi dall'80 al 150%

mento delle vittime - 19 nelle ultime 24 ore contro le 24 del giorno precedente - mentre le terapie intensive continuano la lenta salita: altri 9 malati in più per un totale di 280. C'è però un dato che

preoccupa più degli altri ed è legato a come si sta muovendo il virus. Da giorni infatti la Campania è la regione più colpita e oggi, terzo giorno consecutivo, ha fatto segnare il maggior incremento,

con 287 nuovi casi. Anche il Lazio resta un osservato speciale, con 210 casi in un giorno, più di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Preoccupazioni confermate dal rapporto dell'Osservatorio nazionale sulla Salute coordinato dal consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi. Da giugno ad oggi i contagi in 4 regioni - Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia - hanno fatto registrare incrementi che vanno dall'80 al 150%. «Dobbiamo mantenere alta l'attenzione e intervenire con tempestività nei territori che mostrano un rialzo dei contagi» dice Ricciardi.

Lockdown locali, dunque, in caso di necessità. Fondamentali come lo è il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero, a partire da un rinforzo delle terapie intensive e sub intensive, tramite appositi piani di riorganizzazione predisposti dalle regioni. Sulla questione c'è stata oggi una riunione tra la conferenza delle Regioni e Domenico Arcuri: il dl rilancio affida infatti al Commissario per l'emergenza l'attuazione dei piani o la possibilità di delegare ai presidenti di regione il compito. Al momento solo 9 regioni hanno chiesto la delega, mentre le altre 11 devono ancora decidere come muoversi.



Due senatori del M5S positivi al Covid, Palazzo Madama fermo per un giorno

M

icheila Suglia Roma

Palazzo Madama «chiude» per coronavirus, per un giorno e rinvia la decisione a oggi. I tamponi positivi di due senatori del Movimento 5 Stelle fermano l'attività parlamentare. Commissioni e consiglio di presidenza vengono sconvocati a metà mattina, non appena la voce diventa certezza tra corridoi e aule. Sono Francesco Mollame e Marco Croatti i due parlamentari in isolamento (uno in Sicilia, l'altro in Romagna) dopo il test fatto qualche giorno fa. E subito scatta la corsa ai tamponi da parte dei colleghi 5 Stelle che sono stati più a contatto con loro. Ma a Palazzo Cenci, nei laboratori medici del Senato alle spalle del ghetto romano, quasi tutto il gruppo parlamentare 5 Stelle si mette in fila per i controlli. Tra loro anche Daniele Pesco, presidente della commissione Bilancio, che doveva riunirsi alle 10.30 ma mai cominciata. Sul tavolo c'era l'esame degli emendamenti del decreto Agosto. Ed è proprio il provvedimento che tra l'altro proroga la cassa integrazione e gli aiuti ai cosiddetti lavoratori fragili, il più a rischio standby. Lunedì dovrebbe approdare in Aula e poi chiudere l'iter alla Camera, entro il 13 ottobre. La paura maggiore a questo punto è che se i numeri dei contagiati aumentassero, la maggioranza rischia di saltare.

Ma nel pomeriggio è Elisabetta Casellati a provare a zittire voci e polemiche: «Il Senato è aperto e non ho nessuna intenzione di chiudere - spiega il presidente - Non l'ho fatto neppure nel periodo più acuto della pandemia e sarebbe assurdo che succedesse adesso». Insomma lo stop di un giorno è stato deciso per cautela - chiarisce la presidenza - e per dare il tempo di attivare i protocolli di sicurezza definiti durante il lockdown. Il resto si deciderà nella conferenza dei capigruppo prevista stamattina, compreso il destino del decreto in ballo e probabilmente i pareri sul Recovery fund, in calendario la prossima settimana. Decisioni «appese» all'esito delle decine di tamponi che nel frattempo sono stati richiesti e in parte eseguiti. A chiederli per tutti i propri dipendenti del Palazzo, anche il Pd attraverso una lettera alla Casellati.

Di certo, per tutto il giorno la paura serpeggia al Senato, nonostante mascherine e gel onnipresenti. Del resto è Croatti a ricordare, in un post su Facebook, di aver partecipato all'assemblea dei senatori del Movimento 5 Stelle del 24 settembre. «Ma con mascherina e nel rispetto del distanziamento sociale nei confronti dei presenti», precisa. Da qui la decisione di mettersi in quarantena da lunedì fino all'esito del test arrivato avuto martedì. Era invece assente per febbre e nemmeno collegato al telefono, Mollame: «Sono in assoluto isolamento in Sicilia e appena ho avuto l'esito del tampone, ho avvertito il mio gruppo seguendo le procedure», racconta al telefono con poca voce e i sintomi standard del virus («Ho la febbre a 39 e difficoltà a respirare»). Parola d'ordine quindi diventa cautela, in attesa delle decisioni dei vertici. Nel pomeriggio il Collegio dei questori fa il punto della situazione. Dopo due ore di riunione, ricostruisce che i due parlamentari mancano dal Senato da giorni (Mollame dal 10 settembre, Croatti dal 24) e assicura di aver attivato «immediatamente» la mappatura dei contatti stretti avuti dai due nel Palazzo, secondo le loro dichiarazioni. E sulla sanificazione, ricorda che è stata già fatta nei locali delle commissioni e dell'Aula.

In ballo ci sono le riunioni e in particolare le votazioni, procedure più complesse da attivare a distanza. Ma non impossibili. A rimarcarlo, da Montecitorio, è Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali. «Mi dispiace per i colleghi ai quali auguro pronta guarigione - twitta - Ma trovo inaccettabile che la democrazia debba fermarsi. L'avevo detto che il voto da remoto poteva tornare utile», continua ricordando che tra marzo e aprile aveva promosso anche dibattiti online tra i costituzionalisti sul sì o no a questa soluzione. Gli fa eco Stefano Ceccanti, deputato del Pd che invoca prudenza e responsabilità: «Sarebbe il caso di riprendere il dibattito sul lavoro a distanza del Parlamento, preparando decisioni opportune nel segno della prudenza e del dovere di funzionamento degli organi costituzionali». Tra i vari gruppi al Senato la voce comune è che il Palazzo e i lavori non si fermino, puntando su sicurezza e controlli. E per il resto incrociando le dita.



Nelle strutture sanitarie siciliane il 60% in più rispetto al 2019

Pronto il vaccino anti influenzale: ogni farmacia avrà solo dodici dosi

ROMA

È corsa contro il tempo per assicurare alla popolazione attiva che non rientra nelle fasce a rischio il vaccino contro l'influenza stagionale. Nonostante le regioni abbiano provveduto con gare pubbliche a un incremento del 43 per cento rispetto allo scorso anno, pari a oltre 17 milioni di dosi, l'approvigionamento al momento risulta però difficile per le farmacie. Stando ai numeri i conti sono presto fatti, fanno notare da Federfarma: dividendo le 250mila dosi indicato dalla conferenza Stato-regioni per le farmacie sul territorio (comprese quelle comunali), ossia 19.330, il risultato è di 12 dosi per singola farmacia. Praticamente nulla se si pensa che le campagne vaccinali sono già al via e attraverso i mass media virologi ed esperti consigliano di vaccinarsi al più presto per evitare che i sintomi influen-

zali si sovrappongano a quelli della Sars-CoV2 generando panico e corse inutili in pronto soccorso.

«C'è una grande pressione da parte delle persone che vogliono acquistare il vaccino in farmacia, la gente vuole una risposta veloce», sottolinea il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti Italiani (Fofi) Andrea Mandelli. E Federfarma aggiunge: «Stiamo registrando un boom di prenotazioni».

Il Ministero della Salute dal canto suo ha indicato che la cifra iniziale di 250 mila dosi da destinare alle farmacie venga rimodulata.

Anche in Sicilia sono già pronte 1,5 milioni di dosi vaccino anti influenzale acquistate dalla Regione Siciliana, che si è occupata dell'appalto unico regionale per la campagna del 2020. Sono oltre il 60 per cento in più rispetto all'anno scorso: a Palermo, 360 mila, a Trapani 215 mila, ad Agri-

gento 114.600, ad Enna 38 mila, a Catania 54.550, a Messina 233.500, a Catania 269 mila, a Siracusa 124 mila e a Ragusa, infine, 92 mila.

Molte le novità introdotte dall'assessorato regionale alla Salute per la realizzazione della campagna. Rispetto alle stagioni precedenti la vaccinazione oltre ad essere raccomandata ai soggetti a rischio - tra cui pazienti cronici come cardiopatici, diabetici, ipertesi, broncopatici e donne in gravidanza - sarà estesa anche agli adulti sani in buone condizioni di salute che hanno compiuto almeno 60 anni, invece l'anno scorso era 65; a tutti i bambini con età superiore a 6 mesi che frequentino comunità; ai familiari dei bambini con meno di 6 anni; e, naturalmente, agli operatori sanitari e agli operatori di pubblica utilità. A tutte queste categorie la vaccinazione verrà offerta in forma attiva e gratuita.

Presidi, appello alla Azzolina

● L'Associazione nazionale dei presidi ha inviato ieri mattina una lettera aperta al ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per segnalare una serie di problemi che rendono difficile la gestione delle misure anti-Covid nelle scuole. «Sono pervenute all'Anp numerose segnalazioni su problematiche che rendono estremamente difficile la gestione delle misure necessarie a garantire la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza - ha scritto il presidente Antonello Giannelli -. In particolare abbiamo notizie di prassi difformi, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle Asl, riguardo ai casi sintomatici. Altri problemi da risolvere riguardano la tempistica della consegna dei banchi monoposto e delle

sedute innovative, la gestione dei docenti posti in quarantena in riferimento alla didattica a distanza, l'utilizzo dell'organico aggiuntivo da emergenza Covid e la tempistica di conferimento degli incarichi di supplenza». Nelle scorse settimane, in vista del concorso straordinario, «il ministero si è impegnato a reperire il numero di postazioni, oltre 20.000 su tutto il territorio nazionale, per una media di meno di 10 candidati per aula, necessarie a garantire il distanziamento dei candidati», ha detto il ministro Azzolina, in question time alla Camera. In Sicilia si stanno concludendo le ultime operazioni di conferimento delle supplenze. Allo stato attuale si è arrivati a una copertura di oltre il 96% dei posti curriculari e di sostegno inizialmente disponibili.

Covid-19, contagi sul lavoro: 52.209 casi

I contagi sul lavoro da Covid-19 denunciati all'Inail alla data del 31 agosto sono 52.209, il 19,4% del totale dei contagiati e 846 in più rispetto a quelli rilevati dal monitoraggio al 31 luglio. I casi mortali sono 303, 27 in più rispetto ai dati rilevati al 31 luglio (per lo più distribuiti tra marzo e aprile), concentrati soprattutto tra gli uomini con un'età media dei deceduti di 59 anni. Prendendo in considerazione il totale delle infezioni di origine professionale segnalate all'Istituto, il rapporto tra i generi si inverte - il 71,3% dei lavoratori contagiati sono donne - e l'età media scende a 47 anni.

Lombardia: primato negativo

In Lombardia oltre un terzo dei casi Dall'analisi territoriale emerge che più di otto denunce su 10 sono concentrate nel Nord Italia: più della metà nel Nord-Ovest e circa un quarto nel Nord-Est, seguiti da Centro (11,9%), Sud (5,7%) e Isole (2,1%). Tra le regioni si conferma il primato negativo della Lombardia, con oltre un terzo dei casi denunciati e il 42,6% dei decessi. La provincia più colpita è quella di Milano (11,0%), seguita da Torino, Brescia e Bergamo che con 37 decessi, pari al 12,2% del totale, è al primo posto tra le province con più casi mortali.

Gli infortuni in Sicilia

Ad agosto nessun infortunio sul lavoro mortale da Covid-19 è stato registrato in Sicilia. Rispetto alla data di rilevazione del 31 luglio le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono aumentate di 18 casi (8 avvenuti ad agosto, i restanti riconducibili a mesi precedenti). Dall'inizio della pandemia le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Sicilia sono state 606 (1,2% del totale nazionale) di cui 6 con esito mortale.

Otto infezioni su 10 nella Sanità

Prendendo in considerazione le attività produttive, il 71,2% delle infezioni denunciate e un quarto dei casi mortali si concentra nel settore della Sanità e assistenza sociale (che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche, policlinici universitari, residenze per anziani e disabili), che insieme al settore degli organismi pubblici preposti alla sanità (Asl) porta all'80,2% la quota dei contagi e al 34,0% quella dei decessi avvenuti in ambito sanitario. Seguono i servizi di vigilanza, pulizia, call center, il settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, alimentari) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Gli altri settori

Dopo il lockdown in aumento l'incidenza di altri settori di attività. Con la graduale ripresa delle attività a partire dal mese di maggio, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio nel settore della sanità e assistenza sociale, che passa infatti dal 71,6% del periodo marzo-maggio al 56,0% di giugno-agosto, e un incremento in quelle attività economiche che, soprattutto nel periodo estivo, hanno avuto una ripresa lavorativa, come i servizi di alloggio e ristorazione o noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Tecnici della salute più a rischio

La categoria professionale dei tecnici della salute con il 39,7% dei contagi denunciati, oltre l'83% dei quali relativi a infermieri, si conferma la più colpita dal virus, seguita dagli operatori socio-sanitari (20,9%), dai medici (10,2%), dagli operatori socio-assistenziali e dal personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portantini e barellieri. L'analisi dei decessi rivela come circa un terzo dei casi mortali codificati riguardi personale sanitario e socio-assistenziale, a partire dai tecnici della salute (il 58% sono infermieri), con il 10,3% dei decessi, seguiti da medici (7,5%), operatori socio-sanitari (5,6%), operatori socio-assistenziali e personale non qualificato nei servizi sanitari. Le altre categorie coinvolte sono quelle degli impiegati amministrativi (11,5% dei decessi), degli addetti all'autotrasporto (6,3%), degli addetti alle vendite (2,8%), dei dipendenti nelle attività di ristorazione, degli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e dei direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca (tutte con il 2,4% dei casi mortali denunciati).

Sud, via al taglio del costo del lavoro

Decreto "Agosto". Da oggi fino al 31 dicembre -30% di contributi per dipendenti e neoassunti

➡ Manca circolare Inps, iter provvisorio fino a ok Ue, si spera in proroga al 2029 Provenzano: «Libera sviluppo»

ROMA. Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, informa che da oggi entra formalmente in vigore la "fiscalità di vantaggio" prevista dal Decreto "Agosto" a favore delle aziende che operano nelle regioni del Mezzogiorno. Significa che da oggi e fino al prossimo 31 dicembre in linea teorica si dovrebbe potere versare il 30% di contributi in meno per tutti gli attuali dipendenti e per quelli che saranno assunti ex novo. L'iter del regime agevolativo, che è scattato in via provvisoria in attesa dell'autorizzazione definitiva da parte dell'Ue in materia di aiuti di Stato, avrà però nei fatti bisogno, per essere concretamente applicato, dell'immancabile circolare applicativa dell'Inps contenente le istruzioni per imprese, consulenti del lavoro e commercialisti. È bene, quindi, attendere la circolare prima di modificare le denunce mensili all'Inps.

Ricorda, infatti, il ministro Provenzano che la riduzione dei contributi beneficerà, inizialmente, del "temporary framework" concesso dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato. E che si è aperto, poi, il con-

fronto a Bruxelles sulla possibilità di proseguire la validità dell'incentivo in forma progressiva fino al 2029, nell'ambito della prossima manovra e delle risorse del "Recovery Fund". Il governo punta a inserire la proposta «nel più vasto quadro di riforma - scrive Provenzano - del "Piano Sud 2030". È fondamentale che un sostegno di questo tipo sia duraturo, e non temporaneo, per permettere una pianificazione più efficace delle scelte di investimento e riorganizzazione delle imprese». Le ultime stime Svimez segnalano al Sud un calo dell'occupazione di circa il 6% a fronte del 3,5% al Centro-Nord. L'incentivo mira, quindi, a contenere la perdita di quest'anno per sostenere la crescita del lavoro al Sud in quelli successivi.

Sul fronte impresa e lavoro, Provenzano evidenzia che «sono stati



Giuseppe Provenzano

nea di intervento specifica per le imprese meridionali con il Fondo nazionale Innovazione».

Il ministro, che ha ribadito di considerare incompatibile il Ponte sullo Stretto coi tempi del "Recovery Fund", conclude che «la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud non è alternativa agli investimenti, ma fa parte di "una strategia mai così ampia" e aiuterà le imprese del Sud. Questa riduzione del costo del lavoro non comprime i salari. A differenza di epoche passate, questa misura non è alternativa agli investimenti, è esattamente ciò che in sede europea viene apprezzato e che aiuterà, io credo, a rivedere gli orientamenti del recente passato. Liberare il potenziale di sviluppo dei territori, di tutti i territori, è la principale via per rilanciare lo sviluppo nazionale».

Nuovi sgravi nella manovra

Governo, sei miliardi per l'assegno unico Si litiga sull'Irpef

Sull'ipotesi del modello tedesco restano i dubbi del M5S. No di Italia Viva

Silvia Gasparetto

ROMA

Governo al lavoro per mettere a punto la prossima manovra che contrerà, salvo cambiamenti dell'ultima ora, un nuovo «modulo» di riduzione del carico fiscale con l'introduzione dell'assegno unico per i figli, in attesa della più compiuta riforma complessiva dell'Irpef. Sul fisco le posizioni della maggioranza restano distanti e l'ipotesi di modello tedesco, che piace a Leu e al Pd, trova freddo il Movimento 5 Stelle e totalmente contraria Italia Viva. In attesa di approvare, domenica, il nuovo quadro macroeconomico nella Ndef, l'esecutivo comincia a studiare le misure da mettere in campo sfruttando da un lato i circa 21-22 miliardi di extradeficit programmato (al 7% nel 2021, 1,3 punti in più del tendenziale), dall'altro le risorse che arriveranno quando sarà operativo il Next generation Eu, che sta subendo, però, rallentamenti nella trattativa tra gli Stati. Per il prossimo anno, ha spiegato il ministro Roberto Gualtieri, il mix di indebitamento e fondi Ue consentirà una «espansione fiscale» di 40 miliardi, che serviranno per rafforzare il rimbalzo del Pil dal +5,1% al +6%. E che andranno orientati alla ripresa. Non sarà, però, la legge di Bilancio a introdurre la riforma fiscale: già nelle linee guida del Recovery presentate in Parlamento - che esprimerà il primo voto di indirizzo sulle priorità per l'uso dei fondi europei alla Camera il 6 ottobre - si indicava un percorso a tap-

pe, con una delega fiscale da approvare entro l'anno e i decreti attuativi da chiudere nel 2021. I vertici di Pd e M5S hanno rilanciato l'apertura di un tavolo per scrivere la nuova Irpef ma le indiscrezioni sull'opzione per il modello alla tedesca dell'aliquota continua - che si calcola con un algoritmo in base a ciascun reddito hanno fatto infuriare i renziani: «Italia Viva ha detto in tutti i modi che non è d'accordo sul sistema tedesco».

Intanto la manovra conterrà un nuovo step sul fisco che passerà da un lato per l'introduzione dell'assegno unico - la delega è pronta, manca l'ultimo ok del Senato - per cui dovranno essere stanziati 6 miliardi che si aggiungeranno ai circa 15 miliardi del riordino degli attuali aiuti alla famiglia, dalle detrazioni per i figli carico ai vari bonus. Dovrebbero arrivare anche i circa 2 miliardi necessari a stabilizzare il taglio del cuneo fiscale fino a 40 mila euro di reddito scattato da luglio: i 100 euro in busta paga, infatti, sono già strutturali per i redditi fino a 28 mila euro, mentre tra questa soglia e i 40 mila euro è stata introdotta una detrazione per 6 mesi (fino a dicembre) che si riduce fino ad azzerarsi via via che aumenta il reddito, proprio in attesa della più complessiva revisione dell'Irpef. Per rilanciare il mercato del lavoro, l'esecutivo starebbe valutando anche un pacchetto di nuovi sgravi contributivi sulle assunzioni a tempo indeterminato, che potrebbe arrivare al 100% per i contratti stabili per gli under 35, e ridursi al 50% per gli altri. A questo si affiancherà anche il finanziamento per circa 5 miliardi, grazie ai fondi europei, dello sconto del 30% per tutti gli assunti nel Mezzogiorno, introdotto con il decreto agosto.

Italia e America: dal 5G alla Libia i nodi dell'alleanza

M

ichele Esposito ROMA

Poco più di un mese e tutto, negli Stati Uniti e anche nel mondo, potrebbe cambiare. Il governo italiano accoglie il segretario di Stato Mike Pompeo con questa consapevolezza. Alla quale, si affianca una certezza di cui, negli ultimi mesi, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è fatto sempre portavoce: l'amicizia tra Italia e Usa, chiunque sieda alla Casa Bianca, non potrà subire conseguenze. Ed è un'amicizia che pesa, quella con l'alleato americano. Un alleato al quale il governo italiano, formula indirettamente un invito: aumentare il raggio della sua partecipazione su fronti caldi come quello libico o turco. La Libia e il Mediterraneo Orientale sono tra gli argomenti sul tavolo del bilaterale tra Conte e Pompeo a Palazzo Chigi. Un bilaterale seguito da una semplice nota ufficiale, senza dichiarazioni alla stampa congiunta come accadde nel precedente vertice nella Capitale. E, nella nota, tra i temi sul tavolo del vertice, appare quello più spinoso: il 5G e il rapporto con la Cina. Punto sul quale il messaggio di Conte è chiaro: le norme italiane, grazie anche a un golden power notevolmente rafforzato nel corso dell'emergenza Covid, garantiscono standard di sicurezza elevati su infrastrutture e reti di comunicazione strategiche. E, era stato ribadito in un vertice ad hoc a Palazzo Chigi solo pochi giorni fa, la protezione sarà ulteriormente rafforzata. Ma la preoccupazione dell'amministrazione Trump è al limite del livello di guardia.

L'Italia, agli occhi degli Usa, rischia di diventare oggetto della strategia di «espansione» cinese. Una Cina che, con Huawei, annuncia l'avvio dei lavori di un centro sulla cybersecurity proprio mentre Pompeo è a Roma. O che, attraverso i suoi colossi dell'economia marittima, ha puntato da giorni il suo obiettivo sul porto di Taranto. Per ora Conte e il governo mantengono la linea della prudenza. Da un lato ribadiscono, non solo agli Usa ma in ogni sessione internazionale, l'atlantismo italiano. Dall'altro, tentano di «europeizzare» il dossier 5G, convinte che nel settore sia anche l'Ue a dover dare linee guida omogenee per tutti. Ma non c'è solo il 5G tra i temi più caldi degli incontri politici di Pompeo. C'è il fronte libico e quello turco, che nelle prossime settimane, vedrà l'Italia comunque coinvolta.



Verso gli Stati generali. "Puristi" del Movimento contro la fronda che vorrebbe ridimensionare Rousseau **M5S, Crimi blinda limite di due mandati: «Principio irrinunciabile»**

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Nel M5S il problema non è Rousseau, ma il limite dei due mandati». Una fonte qualificata del M5S descrive così l'ultimo nodo in ordine cronologico scoppiato nel M5S che si avvia agli Stati generali. Il "nodo dei nodi", secondo alcuni esponenti del Movimento, tanto che ieri, a chiudere ogni porta a deroghe è, con inusuale durezza, Vito Crimi. «Il limite dei due mandati per i parlamentari e i consiglieri regionali è uno di quelli a cui il Movimento non può rinunciare», scandisce il capo politico. Dando lui l'esempio: «Non mi ricandiderò in o-

gni caso, è questione di principio».

Il principio è, del resto, uno dei pilastri che Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio vollero alla base del Movimento. Un pilastro che, per tanti pentastellati, oggi è obsoleto. «La guerra a Rousseau è uno schermo, il vero obiettivo degli Stati generali è abbattere il limite dei dieci anni in Parlamento», sottolinea una fonte parlamentare pentastellata. Ed è partita la controffensiva dei "puristi" e di chi, in Parlamento, ci è entrato solo nel 2018. Da Davide Aiello a Raphael Raduzzi, diversi deputati hanno lanciato tweet a difesa del ruolo della piattaforma Rousseau e del limite dei due mandati,

certificando l'emergere di una "fronda" che, secondo alcuni ambienti del Movimento, potrebbe superare i 100 parlamentari. Sulla stessa linea c'è anche Alessandro Di Battista che, a inizio settimana, sarebbe tornato a incontrare Davide Casaleggio, tornato a Roma per "tastare", nuovamente, gli umori del Movimento.

Il tema è dirimente e potrebbe mettere a rischio gli stessi Stati generali, facendo propendere una parte dei parlamentari, ma anche degli attivisti, per una votazione nel più breve tempo possibile di un nuovo capo politico. Monocratico o collegiale. Entro la settimana da Crimi potrebbero ar-

rivare novità. Per ora, tra i tre scenari proposti dal capo politico all'assemblea congiunta e negli incontri successivi, prevale la "terzavia", quella di un "comitato" che delinei, dopo aver sentito i territori, i contorni tematici degli Stati generali.

La strada è tortuosa. E prevede i primi ostacoli già sull'identikit di chi deciderà la nuova leadership. Per Crimi, in questo senso, la parola degli iscritti è sacra. Posizione che va a configgersi con chi vorrebbe il ruolo di Rousseau fortemente depotenziato. L'obiettivo è non rendere più la piattaforma un "kingmaker" nella scelta delle future candidature. ●

NOTIZIE DAL MONDO



Il virus affossa il Pil Usa, boom di licenziamenti alla Disney

S

alvatore Lussu Roma

Mentre crescono i timori per le conseguenze sanitarie della seconda ondata del Covid-19, l'economia mondiale deve fare ancora i conti con gli strascichi del primo tsunami, che dietro di sé ha lasciato una distesa di macerie: eloquente il dato dell'economia Usa, affondata nel secondo trimestre con una contrazione del Pil pari al 31,4%. Restrizioni e riprese a singhiozzo, insieme al calo del turismo, hanno fatto pagare il loro prezzo da ultimi a molti dipendenti dei parchi a tema della Disney. Il colosso del divertimento ha fatto sapere di aver licenziato 28 mila persone negli Usa per colpa della pandemia. Il 67% di loro sono lavoratori part-time.

In questo scenario ogni settore si trova costretto a fare il proprio bilancio della tragedia economica, che si sovrappone a quella medica, e ora c'è chi stima una perdita fino a 46 milioni di posti di lavoro nel mondo per la grave flessione del traffico aereo. Un quadro tracciato dagli esperti dell'Air Transport Action Group, con base a Ginevra. A rischio ci sono in primis gli impieghi del settore: compagnie aeree costrette a tenere a terra la flotta, aeroporti, produttori di componenti. Ma poi c'è anche il turismo legato ai voli, vittima di una flessione senza precedenti.

Gli Stati corrono ai ripari come possono: la Spagna ha annunciato che sforerà il tetto del debito sia quest'anno sia il prossimo, sospendendo le regole europee sul bilancio. Secondo gli ultimi dati il debito nazionale è salito a circa il 110% del Pil nel secondo trimestre, molto al di sopra del limite europeo del 60%.

Intanto il virus non rallenta la sua corsa e soprattutto il Vecchio Continente guarda con crescente preoccupazione all'arrivo della stagione fredda. In Francia si evoca con sempre maggiore insistenza sui media l'eventualità di un nuovo lockdown, con Parigi, Lione e Lille vicinissime alla soglia di allerta massima per la diffusione del virus e con i reparti di rianimazione sempre più congestionati. Per il momento il premier Jean Castex chiederà ai sindaci di adottare misure supplementari per cercare di tamponare l'impennata dei contagi.

Nel vicino Belgio i morti per Covid-19 hanno superato i 10.000 e secondo i calcoli della Johns Hopkins University il Paese, con soli 11,5 milioni di abitanti, è il terzo al mondo per tasso di mortalità.

Nel centro Europa, Repubblica Ceca e Slovacchia hanno dichiarato lo stato di emergenza. E la strada verso il rinnovo dei poteri speciali attribuiti al governo appare spianata anche nel Regno Unito. Boris Johnson difende la stretta delle ultime settimane e appare ormai definitivamente convertito tra le schiere dei prudenti, dopo un esordio a inizio pandemia di segno opposto: «Sono profondamente in disaccordo», dice ora, con chi suggerisce di lasciare che «il virus faccia il suo corso».

Anche in Germania, dove i numeri dei contagi restano poco sotto i 2.000 casi quotidiani, Angela Merkel ha rivolto un appello ai cittadini, chiedendo di rispettare le regole anti Covid: altrimenti, ha ammonito, «mettiamo a rischio tutto quello che abbiamo raggiunto nei mesi scorsi».

Inquietante, infine, la constatazione del capo dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus: «È confermato che un milione di persone hanno perso la vita a causa di questo nuovo virus, ma il numero reale è certamente più alto».



Dibattito Trump-Biden Si cambierà il format

America sotto shock. Insulti reciproci e zero contenuti, annunciate delle misure per garantire un confronto ordinato

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. «Un disastro», «una farsa», «una serata triste per il Paese». L'America si risveglia il giorno dopo il primo duello tv tra Donald Trump e Joe Biden sotto shock, incredula per quei 90 minuti di confusione e di insulti che fanno parlare del «peggiore dibattito presidenziale della storia americana». Uno spettacolo che scatena rabbia e frustrazione sui social e che consegna al mondo un'immagine degli Stati Uniti in cui la campagna elettorale più divisiva degli ultimi decenni sta lasciando un segno profondo, nella direzione di un imbarbarimento del linguaggio e dello stravolgimento delle regole e di codici di condotta consolidati.

A indirizzare la serata sul binario del caos un Donald Trump salito sul ring del Case Western Reserve University di Cleveland, in Ohio, determinato nelle vesti di guastatore, con continue incursioni e interruzioni mirate a mettere in difficoltà l'avversario. Biden in realtà non cade nella trappola, mantiene la calma e alla fine - secondo la maggior parte dei commentatori - vincerà ai punti rispetto a un Trump apparso più nervoso.

«Il comportamento del presidente è stato una vergogna nazionale»,

ha commentato il candidato democratico. Ma dalla bocca dell'ex vicepresidente durante lo scontro sono partite comunque offese pesantissime nei confronti dell'attuale inquilino della Casa Bianca, una raffica di epitetti forse mai sentiti in un dibattito presidenziale: bugiardo, pagliaccio, razzista, cagnolino di Putin. Insomma, chi temeva un Biden più timido e titubante, travolto dal ciclone The Donald, si è sbagliato di grosso. «Stai zitto! Sei il peggior presidente della storia americana», ha affermato l'ex braccio destro di Barack Obama di fronte alla difesa poco convincente del miliardario Trump sulle tasse non pagate.

Il presidente non è stato da meno: «Non c'è nulla di intelligente in te», ha detto rivolto al rivale spesso accusato di avere un basso quoziente intellettuivo, definito poi «pupazzo completamente in mano alla sinistra radicale». Di contenuti nemmeno l'ombra. L'agenda in mano a Chris Wallace, il navigato anchorman di Fox News a cui spesso è sfuggito il controllo della serata, prevedeva un serrato confronto su temi come la pandemia, le proteste razziali, la nomina alla Corte Suprema, la ripresa dell'economia. Ma le continue interruzioni e i continui battibecchi hanno evitato qualun-



que tipo di approfondimento.

«Così è avvilente e inutile», i commenti in diretta sui social. Chissà se lo avranno pensato anche l'aspirante first lady Jill Biden e la famiglia Trump al completo (e senza mascherine a parte Melania) sistemati in prima fila davanti al palco.

Il risultato è che la commissione responsabile per i dibattiti presidenziali valuterà delle modifiche al format e annuncerà a breve delle misure per «assicurare un'ordinata discussione» nei prossimi due duelli tv.

Le uniche due indicazioni della serata il rifiuto da parte di Trump di condannare il suprematismo bianco («il vero problema sono gli antifa») e lo sforzo di Biden di

smarcarsi dalla sinistra del partito («non sono socialista, quella della sinistra radicale non è la mia agenda»).

È l'ultima parte dello scontro, però, che fa temere il peggio, con il presidente che ha rievocato lo spettro dei brogli (soprattutto quelli legati al voto per posta) e di elezioni contestate: «Per sapere il risultato ci potrebbero volere mesi», l'inquietante messaggio di Trump che, dribblando la domanda, non si è esplicitamente impegnato a riconoscere l'esito dei risultati elettorali se dovesse vincere l'avversario. «Ha solo paura del conteggio dei voti - ha replicato Biden - andate a votare, siete voi che determinate il futuro del Paese. E lui non può fermarvi».

Crisi diplomatica. Monsignor Gallagher: forte irritazione

Scontro fra Vaticano e Usa: Trump strumentalizza il Papa

Francesco non riceverà il Segretario di Stato

Fausto Gasparroni

ROMA

È uno scontro che sfiora addirittura la crisi diplomatica quello tra Santa Sede e governo degli Stati Uniti, dopo l'attacco di alcunigiorni fadels segretario di Stato Usa Mike Pompeo al Vaticano, cui ha intimato di non rinnovare l'accordo con la Cina sulle nomine dei vescovi. Quell'uscita non è passata certo indenne ieri, nella prima giornata della visita di Pompeo a Roma, in cui - in occasione del simposio sulla libertà religiosa cui hanno partecipato anche il cardinale Pietro Parolin e il

«ministro degli Esteri» monsignor Paul Gallagher - gli esponenti vaticani hanno accusato l'amministrazione Trump di voler «strumentalizzare» il Papa nell'attuale campagna elettorale.

Il muro contro muro tra Pompeo - che oggi in Vaticano sarà ricevuto non dal Papa ma dal cardinale Parolin - e i rappresentanti d'Oltretevere si consuma al simposio sulla libertà religiosa organizzato all'Hotel Excelsior dall'Ambasciata Usa presso la Santa Sede. E all'uscita, alla domanda se ci sia stato un tentativo del governo Trump di «strumentalizzare il Papa» in queste battute finali di campagna

elettorale, il segretario per i Rapporti con gli Stati monsignor Gallagher risponde che «sì, e questa è proprio una delle ragioni per cui il Papa non incontrerà il segretario di Stato americano Mike Pompeo. Normalmente quando si preparano le visite a così alti livelli di ufficialità si negozia l'agenda in privato e confidenzialmente. È una delle regole della diplomazia, dando la possibilità a entrambi di definire il simposio, non dando le cose per fatte», lasciando così intendere che l'amministrazione Usa ha agito unilateralmente rispetto all'organizzazione del convegno», dice, visibilmente irritato, il ministro degli Esteri del Papa.

Il cardinale segretario di Stato Parolin manifesta «sorpresa» più che «irritazione», per la sortita di Pompeo contro l'accordo Vaticano-Cina in via di rinnovo il mese prossimo a due anni dalla firma ad experimentum: «sorpresa perché era già in previsione una visita a Roma in cui Pompeo avrebbe incontrato dei vertici della Santa Sede, e ci sembrava quella la sede più opportuna per parlare di queste cose e lo faremo». La linea distensiva con la Cina, in ogni caso, «andrà avanti, da parte nostra c'è questa volontà». E anche per Parolin, «usare questo argomento», quello della libertà religiosa e quello dell'accordo sulla nomina dei vescovi in Cina «è la cosa più opportuna se quello che si vuole ottenere è il consenso degli elettori, ma non è la maniera di farlo perché questa è una questione intra-ecclesiale».